

Letti per Voi

Piace al web "La giustizia dei martiri" di Giuliano Pasini

Marilù Oliva torna con "¡Tu la pagaràs!", perfetto miscuglio di eros e thanatos

Il mondo senza redenzione di Remo Bassini

Di romanzi strani il noir è pieno: strani per come lo declinano, sul lato della detection e della disperazione umana

Un romanzo noir ambientato sull'Appennino tra Bologna e Modena, un affresco collettivo di una popolazione sospesa tra i suoi ricordi e il suo presente. Con questa dichiarazione d'amore alla sua terra d'origine, intitolata "La Giustizia dei Martiri", Giuliano Pasini, professionista della comunicazione 36enne, ha vinto un torneo on line aperto a scrittori esordienti, giudicati dagli stessi colleghi della rete, a cui si erano iscritti oltre 3.000 aspiranti romanzieri da tutt'Italia. In premio è arrivata in questi giorni la pubblicazione da parte del gruppo Mauri Spagnol, secondo in Italia, che riunisce dodici case editrici tra cui Longanesi, Garzanti, Fazi, Nord, Guanda. Il poliziesco è infatti acquistabile online in tutte le principali librerie della rete. Il libro racconta la storia personale di un investigatore disilluso, Roberto Serra, e quella

Sergio Rotino

Di romanzi strani il noir ne è pieno. Strani in vario modo e in varie maniere. Strani anche per come declinano il noir, sul versante della *detection* come su quello di una profonda disperazione esistenziale, sul disfacimento morale, e sull'inestricabilità di queste componenti. È quanto ritroviamo nel romanzo di Remo Bassini, *Bastardo posto* (Perdisa pop, pp. 172, 14 euro) dove un narratore onnisciente ci accompagna alla scoperta di un mondo senza reale redenzione, almeno per quanto riguarda i personaggi. Scandito in cinque capitoli, che corrispondono alle cinque notti in cui si dipana la vi-

ceda, il romanzo di Bassini racconta il male dalle molte identità, capace di creare menzogne per incutere timore, e lo pone sullo sfondo storico della scomparsa di tre ragazzini e di una assistente sociale alcuni anni prima dell'inizio dell'azione. Ma di vera e propria azione non si dovrebbe parlare, per *Bastardo posto*. L'autore quasi la evita, preferendole una costruzione ritmica e descrittiva "limacciosa", piena di detriti equivalenti ai sensi di colpa che pesano su vari personaggi e al silenzio, dettato dal quieto vivere come dalla corruzione, dietro cui si ripara la borghesia di una anonima cittadina del Nord italiano. Il giornalista Piero Limara è il tratto che unisce i due poli e che li annoda - grazie all'aiuto di altri personaggi e a una ostinazione figlia della disperazione

collettiva di un intero villaggio sospeso sull'Appennino, incapace di dimenticare le tragedie della seconda guerra mondiale. Il rifugio perfetto di Serra verrà sconvolto dal ritrovamento di tre cadaveri la mattina di capodanno del 1995. A poco a poco riuscirà a squarciare un velo di omertà che lo porterà a scoprire l'anima oscura della comunità in cui si trova e storie di sangue e vendetta che affondano le proprie radici proprio in un eccidio della seconda guerra mondiale, avvenuto in quella zona a cavallo della Linea Gotica. La trama avvincente, la scrittura fluida ed essenziale, l'ambientazione in una terra misteriosa e carica di ricordi sono le armi vincenti che hanno portato Pasini a vincere il torneo: ora, a pochi giorni dalla pubblicazione, il romanzo è già entrato nella top 15 di www.illibraio.it. (Valerio Roila)

come del caso - fino a fargli trovare una soluzione, a rendere chiaro il perché di alcune morti nel passato e nel presente della città. Ma senza che questo porti a un vero lieto fine, senza che nulla cambi, gattopardescamente. L'atmosfera dolente quanto asfittica, claustrofobica scelta da Bassini trova così, alla fine del romanzo, la sua ragione d'essere, profondamente pessimista verso la realtà quotidiana in cui siamo immersi, inavvertiti spettatori.

Curiosamente ambientato fra i locali da ballo latino-americani e con lo sguardo puntato sulla Santeria, fede nata dal sincretismo di elementi della religione cattolica con altri della religione tradizionale yoruba, il secondo romanzo della bolognese Marilù Oliva, *¡Tu la pagaràs!* (eliott, pp. 275, 16,50 euro) è un

perfetto miscuglio di eros e thanatos. Ancora di più, rispetto al suo debutto di due anni addietro (quel *Repetita* uscito da Perdisa), qui si ha un ritmo della narrazione molto più preciso e godibile. Forse anche troppo, potremmo azzardare criticamente, visto che il romanzo sembra in vari passaggi occhieggiare una impostazione da sceneggiatura. Di sicuro quello che colpirà è proprio l'uso di elementi presi a prestito dalla ritualità arcaica della Santeria cubana, dall'universo degli Orishas, gli dei di questo rito. Dopo arriveranno i personaggi, vero fulcro della storia. E comunque, pur con quanto si è detto prima, incanteranno perché perfettamente in par-

te e per quel filo sotterraneo (ma neanche tanto) di ironia che portano dentro il tessuto narrativo dove sospetti, piste indiziali, omicidi vanno più volte a ribaltare le aspettative

del lettore. Incanterà sicuramente Elisa Guerra, alias la Guerrera, publicista precaria, salsera, fidanzata del primo fra gli assassinati, quel Thomàs Delgado cubano ve-

race trovato morto nei cessi di un locale da ballo da El Cubano, strepitoso "pugliese dei ghetti di Bari". Ed è giusto che sia così, perché lei ne è il motore, l'elemento vivo e serializzabile. Chiudendo il li-

bro, importa perciò relativamente che il luogo degli avvenimenti sia Bologna. Interessata molto di più che Elisa ritorni fra noi quanto prima.

(2 - fine. La prima puntata è uscita il 20 gennaio 2011)



“ Chiudendo il libro, importa perciò relativamente che il luogo degli avvenimenti sia Bologna

”